

Anche Galvano Fiamma (a), facendo menzione di questo fatto all' Anno 1231. cioè fuor di sito, scrive, che *Henricus Rex Almanniae cum Mediolanensibus composuit ad petitionem Domini Papae*. (a) Gualvanus Fiamma Mediolanensis Flor. c. 264.

L' Autore Anonimo della vita di Papa Gregorio IX. con tante elagerazioni della perfidia di Federigo contra del Pontefice, porgerrebbe anch' egli motivo di sospettare, che esso Gregorio avesse tenuta mano a questo trattato. Ma l' indegnità del fatto, e la saviezza dello stesso Pontefice, abbastanza ci possono persuadere la falsità di tal diceria. Oltre di che se menomo indizio di ciò avesse trovato l' Imperadore: che doglianze, che schiamazzi non avrebbe fatto? egli che sì spesso prorompeva in querelle contra de' Papi. In fine, siccome diremo, il medesimo Papa aiutò Federigo a smorzar questo incendio. Il Monaco Padovano (b) anch' egli con errore di Cronologia, raccontando all' Anno 1231. che i Milanesi fecero lega col suddetto Re Arrigo contra di suo Padre, soggiugne (e questo è più da credere) che lo sconsigliato giovane tramò contra del Padre, *ideo quia videbatur, quod Imperator plus eo puerum Conradum diligeret & foret*. Abbiamo da i suddetti Storici Milanesi (c), che avendo l' Imperadore inviati in quest' Anno a Cremona un Lionfante, ed alcuni Cammelli e Dromedarj in segno del suo amore: saputo ciò da i Milanesi, Piacentini e Bresciani uscirono coll' esercito e co i lor Carrocci in Campagna fino a Zenevolta. Ivi attaccata battaglia co i Cremonesi, li fecero dare alle gambe. Secondo gli Annali di Modena (d), questo fatto d' armi fu grande, perchè in aiuto de' Cremonesi si trovarono i Parmigiani, Reggiani, Pavesi, e Modenesi. La Cronica di Parma (e) ci assicura, che si combattè con gran vigore, ma senza vittoria d' alcuna delle parti; e che nello stesso dì dopo il Vespro si fece una tregua fra loro. Prefero anche i Milanesi nel Mese di Luglio i condottieri mandati dall' Imperadore con quelle bestie, ma le bestie scamparono, e felicemente giunsero a Cremona. Fecefi anche in Milano una scelta de' più bravi Giovani, con appellar quella la Compagnia de' Forti, o sia de' Gaiardi, che s' impegnò alla difesa del Carroccio. Capo ne fu Arrigo da Monza, soprannominato Mettesfuogo, uomo di forza smisurata ed eccellente in armi, il quale dicono, che fu Podestà in varie Città, e Senatore di Roma.

ERANSI collegati i Popolari di Piacenza (f) co i Popolari Cremonesi contra de' loro Nobili fuorusciti. Nel dì dell' Epifania (f) Chronica Placentina Tom. 16. Rer. Italica

il Mar-